

La crisi dell'Agricoltura

Occorre essere onesti verso una società ed un paese e non introdurre di soppiatto principi di profondi mutamenti civili e sociali, contrabbandandoli sotto apparenze diverse

Il quadro della crisi dell'Agricoltura va completato con le due proposte di legge, democristiane e del PSI al Parlamento, e con la analoga comunista all'Assemblea Regionale Siciliana sulla conversione obbligatoria in affitto di tutti i contratti associativi agricoli.

Preliminarmente vanno deplorati gli aspetti inutilmente vessatori di queste leggi, che mirano a esasperare le situazioni di disagio obiettivo del settore agricolo, fonte di lotte sociali che nascono nei momenti di crisi e che li aggravano, senza agevolarne il superamento e la soluzione. Ma, nella sostanza, questo disegno di cui le leggi su indicate sono elementi, non può portare mai alla soluzione vera dei veri problemi della nostra agricoltura, non varrà mai a mantenerla elemento attivo della vita economica e sociale del Paese, ma ne approfondirà lo stato di crisi, e la renderà definitivamente onerosa per la collettività nazionale.

Occorre a questo punto la massima chiarezza: se si intende mantenere fermo il nostro ordinamento costituzionale, e se si intendono mantenere alcuni fondamentali diritti, sui quali si è da secoli imperniata la vita sociale dei paesi dell'Occidente Europeo, diritti che continuano ad essere del tutto garantiti e protetti da questa parte del nostro Continente e particolarmente in quell'Europa Unita cui la maggioranza degli italiani sinceramente tende, occorre reagire e smascherare i falsi scopi di questo andazzo, rivelandone le effettive direttrici. Si pongano tutti i limiti necessari alla proprietà, alla impresa agricola individual-

le, ma si dica loro univocamente che esse sono attività lecite e benemerite, come lo si è detto con tutti i concorsi per la produttività, con il conferimento di numerosi Cavalieri del Lavoro in agricoltura ad imprenditori agricoli, con i contributi pubblici a migliaia di imprese agricole ammodernate e trasformate.

I principi che si sono avviati con la catena di leggi su ricordate, se estesi ad altri settori, ai proprietari di immobili urbani o di altri cespiti patrimoniali, ai titolari di fabbriche, di aziende, di negozi, porranno nel nulla il diritto di proprietà e di impresa come è oggi radicato nel nostro ordinamento.

Si vuole aprire l'ingresso alla proprietà ai titolari di rapporti di affittanza, di colonia, di mezzadria; perché non far godere dello stesso trattamento concessivo ai coltivatori diretti tutti coloro che abbiano ricevuto in concessione altri beni?

Ma cosa resta allora sostanzialmente di quel diritto di proprietà al quale, asseritamente, si vuole allargare l'accesso, nello stesso momento in cui lo si vanifica?

In ogni caso vi sono tanti mezzi per favorire i processi di trasformazione dei rapporti di produzione: noi avvertiamo, in alcuni casi la necessità di rivedere la condizione sociale nelle campagne, al fine di agevolare la creazione, su basi associative di moderne imprese, ad alta produttività, capaci di tenere il mercato nazionale e internazionale. Per essere più precisi noi pensiamo, in linea con la tradizione repubblicana, che un processo di trasformazione degli aspetti

(segue a pag. 4)

Presentata da "ARBITER" di Umberto Pace

LA MODA primavera - estate 1971



Grande affluenza di pubblico alla sfilata di moda che si è svolta il 18 marzo all'Auditorium Sant'Agostino, organizzata dalla ditta ARBITER di Umberto Pace.

I modelli facevano parte della collezione primavera - estate '71 e rappresentavano alcune delle più importanti case di moda italiane.

Le signore presenti hanno molto apprezzato i tailleurs classici, men-

tre le giovanissime sono rimaste incantate davanti a i minishorts. A quanto pare l'organizzatore ha proprio colto nel segno, visti i numerosi applausi che hanno accompagnato tutte le apparizioni delle indossatrici.

Alla riuscita della sfilata hanno contribuito anche alcune note ditte del trapanese tra le quali La Casa del Cappello, la Casa della Maglieria, la ditta Gian-

satrici che si alternavano sotto la luce dei riflettori. L'addobbo floreale è stato curato dalla «Flora Giapponese».

Gli innumerevoli applausi, il clima di allegria e la simpatia delle giovani indossatrici, hanno contribuito affinché questo defilé venisse definito «il defilé della simpatia».

Al nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

NOTIZIARIO AGRICOLO

Buone prospettive per le olive da tavola in Sicilia

La produzione siciliana di olive da mensa si aggira mediamente sui 300 mila quintali l'anno e, per la maggior parte, proviene dalla zona etnea con epicentro a Paternò e da quelle di Castelvetrano, in provincia di Trapani. E' un settore questo che in Sicilia meriterebbe attenzioni di gran lunga maggiori di quante in effetti ne abbia. Su di esso si è particolarmente soffermato, in un recente corso di aggiornamento per tecnici agricoli, il prof. Crescimanno, direttore dell'Istituto di coltivazioni arboree dell'Università di Palermo, il quale ha indicato la coltura delle varietà di olive da mensa come una delle più valide ed interessanti alternative alla dilagante espansione agrumicola delle nuove zone irrigue.

Secondo le valutazioni del prof. Crescimanno, con l'irrigazione, si può ottenere una produzione di olive da tavola, anche di 200 quintali ad ettaro. Se si considera, poi che il prezzo del prodotto si aggira sulle 400 lire il chilogrammo appaiono evidenti le prospettive di reddito che possono aprirsi a questo settore produttivo. Quel che più conta, però, è la sicurezza del collocamento del prodotto, il cui mercato è in continua espansione sia all'interno che all'estero. In Italia, infatti, la produzione interna non è sufficiente a coprire il fabbisogno, tanto che già si è arrivati, con un crescente graduale ma continuo, ad un'importazione annua di 150 mila quintali. Intanto, le poche partite di olive siciliane spedite oltre confine ottengono larghissimi consensi e non sempre i nostri operatori riescono a soddisfare le richieste. Ciò non si verifica soltanto in quei paesi (USA, Australia, Malta) dove il consumo di olive ha già una certa tradizione, ma anche nell'Europa Centrale e Settentrionale, Germania in primo luogo, in cui i nostri emigrati sono riusciti a fare conoscere ed apprezzare, persino nelle tavole più raffinate, le «Nocellare» di Paternò e Castelvetrano.

La Commissione del Senato ha predisposto un documento che riassume il punto di vista della Commissione stessa sulla posizione dell'agricoltura italiana in rapporto alla politica agricola comunitaria, emerso nel dibattito sulle dichiarazioni rese a suo tempo dal ministro della agricoltura, Natali. In particolare, il documento esprime alcune direttrici in rapporto alla politica dei prezzi.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

zi nonché alle strutture comunitarie. Il documento contiene anche alcune notazioni a proposito del «piano Mansholt». Il ministro dell'Agricoltura, ribadita, la posizione dell'esecutivo, ha assicurato che terra presente e sosterrà adeguatamente in sede europea il documento della Commissione. Sulla base delle ultime considerazioni avanzate da diversi Senatori, il presidente della Commissione ha deciso che il documento verrà messo a punto dal Comitato di redazione, costituito il 4 febbraio 1971, e distribuito quindi per ulteriori eventuali ritocchi a tutti i Membri.

La produzione siciliana di olive da mensa si aggira mediamente sui 300 mila quintali l'anno e, per la maggior parte, proviene dalla zona etnea con epicentro a Paternò e da quelle di Castelvetrano, in provincia di Trapani. E' un settore questo che in Sicilia meriterebbe attenzioni di gran lunga maggiori di quante in effetti ne abbia. Su di esso si è particolarmente soffermato, in un recente corso di aggiornamento per tecnici agricoli, il prof. Crescimanno, direttore dell'Istituto di coltivazioni arboree dell'Università di Palermo, il quale ha indicato la coltura delle varietà di olive da mensa come una delle più valide ed interessanti alternative alla dilagante espansione agrumicola delle nuove zone irrigue.

Secondo le valutazioni del prof. Crescimanno, con l'irrigazione, si può ottenere una produzione di olive da tavola, anche di 200 quintali ad ettaro. Se si considera, poi che il prezzo del prodotto si aggira sulle 400 lire il chilogrammo appaiono evidenti le prospettive di reddito che possono aprirsi a questo settore produttivo. Quel che più conta, però, è la sicurezza del collocamento del prodotto, il cui mercato è in continua espansione sia all'interno che all'estero. In Italia, infatti, la produzione interna non è sufficiente a coprire il fabbisogno, tanto che già si è arrivati, con un crescente graduale ma continuo, ad un'importazione annua di 150 mila quintali. Intanto, le poche partite di olive siciliane spedite oltre confine ottengono larghissimi consensi e non sempre i nostri operatori riescono a soddisfare le richieste. Ciò non si verifica soltanto in quei paesi (USA, Australia, Malta) dove il consumo di olive ha già una certa tradizione, ma anche nell'Europa Centrale e Settentrionale, Germania in primo luogo, in cui i nostri emigrati sono riusciti a fare conoscere ed apprezzare, persino nelle tavole più raffinate, le «Nocellare» di Paternò e Castelvetrano.

La Commissione del Senato ha predisposto un documento che riassume il punto di vista della Commissione stessa sulla posizione dell'agricoltura italiana in rapporto alla politica agricola comunitaria, emerso nel dibattito sulle dichiarazioni rese a suo tempo dal ministro della agricoltura, Natali. In particolare, il documento esprime alcune direttrici in rapporto alla politica dei prezzi.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

provisorie di cartone senza che l'utente sia munito di un documento emesso dagli Uffici provinciali della Motorizzazione civile.

La produzione siciliana di olive da mensa si aggira mediamente sui 300 mila quintali l'anno e, per la maggior parte, proviene dalla zona etnea con epicentro a Paternò e da quelle di Castelvetrano, in provincia di Trapani. E' un settore questo che in Sicilia meriterebbe attenzioni di gran lunga maggiori di quante in effetti ne abbia. Su di esso si è particolarmente soffermato, in un recente corso di aggiornamento per tecnici agricoli, il prof. Crescimanno, direttore dell'Istituto di coltivazioni arboree dell'Università di Palermo, il quale ha indicato la coltura delle varietà di olive da mensa come una delle più valide ed interessanti alternative alla dilagante espansione agrumicola delle nuove zone irrigue.

Secondo le valutazioni del prof. Crescimanno, con l'irrigazione, si può ottenere una produzione di olive da tavola, anche di 200 quintali ad ettaro. Se si considera, poi che il prezzo del prodotto si aggira sulle 400 lire il chilogrammo appaiono evidenti le prospettive di reddito che possono aprirsi a questo settore produttivo. Quel che più conta, però, è la sicurezza del collocamento del prodotto, il cui mercato è in continua espansione sia all'interno che all'estero. In Italia, infatti, la produzione interna non è sufficiente a coprire il fabbisogno, tanto che già si è arrivati, con un crescente graduale ma continuo, ad un'importazione annua di 150 mila quintali. Intanto, le poche partite di olive siciliane spedite oltre confine ottengono larghissimi consensi e non sempre i nostri operatori riescono a soddisfare le richieste. Ciò non si verifica soltanto in quei paesi (USA, Australia, Malta) dove il consumo di olive ha già una certa tradizione, ma anche nell'Europa Centrale e Settentrionale, Germania in primo luogo, in cui i nostri emigrati sono riusciti a fare conoscere ed apprezzare, persino nelle tavole più raffinate, le «Nocellare» di Paternò e Castelvetrano.

La Commissione del Senato ha predisposto un documento che riassume il punto di vista della Commissione stessa sulla posizione dell'agricoltura italiana in rapporto alla politica agricola comunitaria, emerso nel dibattito sulle dichiarazioni rese a suo tempo dal ministro della agricoltura, Natali. In particolare, il documento esprime alcune direttrici in rapporto alla politica dei prezzi.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

Il nostro amico, Umberto Pace, auguriamo, per la prossima volta, di ottenere un sempre maggiore successo.

FINO AL 31 MARZO PROSSIMO

PROSEGUE L'ASTENSIONE DEGLI AVVOCATI

Pubblichiamo qui di seguito l'ordine del giorno approvato nella riunione del 22 marzo corrente dalla Assemblea Straordinaria degli Avvocati e Procuratori: «L'Assemblea degli Avvocati e Procuratori di Trapani»

— atteso che nessuna attenzione è stata dimostrata dalla pubblica autorità in relazione alla giusta protesta della categoria;

— atteso che non ricorrono motivi nuovi per modificare il deliberato della precedente Assemblea;

— atteso che il progetto di legge di riforma tributaria sarà esaminato dal Parlamento entro il 31 del mese in corso, DELIBERA di proseguire nella astensione dalle udienze e da ogni attività professionale fino al giorno 31 corrente mese e da mandato al Consiglio dell'Ordine di stabilire un'azione unitaria con le rappresentanze autorizzate al dialogo con la Autorità Governativa;

— di riconvocarsi senza alcun avviso per il giorno 31 marzo 1971, alle ore 10,30 per le ulteriori determinazioni;

— di inviare il presente ordine del giorno a tutti i Consigli degli Ordini, al Comitato Nazionale ed alla Stampa per la più ampia diffusione.

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

a) Nuove provvidenze per i cittadini colpiti da tubercolosi

Importanti innovazioni per le prestazioni a carico dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sono state introdotte dalla L. 1088 del 14-12-1970 pubblicata sulla G.U. n. 6 del 9-1-1971.

L'Art. 1 della legge in questione stabilisce anzitutto che la indennità giornaliera da corrispondere agli assicurati assistiti per la tubercolosi, durante il periodo di ricovero e di cura ambulatoriale, deve essere pari all'indennità giornaliera corrisposta, dal competente Ente, al lavoratore in caso di malattia e che, comunque, non deve essere inferiore a L. 1200 al giorno.

Tale indennità giornaliera viene maggiorata, per i familiari a carico, di un importo pari agli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'industria.

Agli assistiti ricoverati in luogo di cura, quali familiari di assicurato, l'indennità giornaliera compete nella misura di L. 600.

L'art. 2 della L. 1088 determina, inoltre, in 24 mesi la durata della relativa indennità in L. 2000 giornaliera (ridotte a L. 1000 per gli assistiti in qualità di familiari di assicurato).

L'art. 3, inoltre, ha elevato l'importo dell'assegno speciale dovuto per le festività natalizie a L. 25.000 con la ulteriore maggiorazione di L. 3000 per ogni familiare a carico.

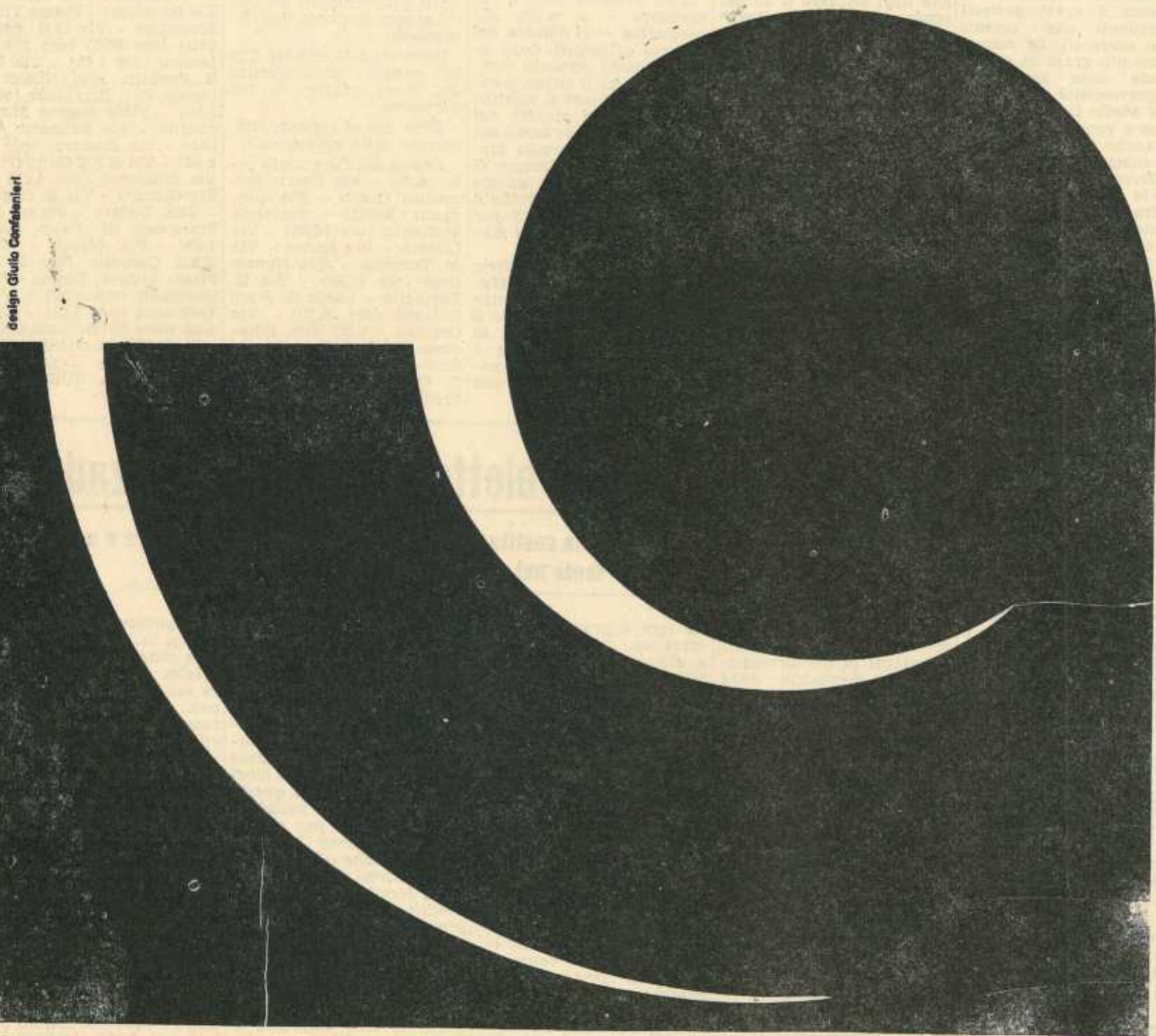
L'assegno speciale, invece, è di L. 15.000 per gli assistiti in qualità di familiari di assicurato.

Il premio di fine lavoro non è assoggettabile a retribuzione.

Il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale ha recentemente confermato che il premio di fine lavoro corrisposto al lavoratore

RASIOM

il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo



Concorso I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso, per titoli e per esami, per il conferimento di una borsa di studio di L. 1.440.000, destinata a laureati di cittadinanza italiana che intendano svolgere per un anno compiti di ricercatori in batteriologia presso il Centro studi per la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio «C. Forlanini» in Roma.

All'assegnazione della borsa di studio possono concorrere i laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti all'albo professionale, o in scienze biologiche.

I concorrenti non devono aver superato il trentacinquesimo anno di età alla data del 30 aprile 1971.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 aprile 1971.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle Sedi provinciali e alle Case di cura dell'Istituto, nonché alla Sede centrale dell'Istituto stesso - Servizio gestione case di cura e di ricovero - Roma, Viale dell'Agricoltura-EUR.

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore

Redattore Capo
Antonio Gualano
Amministratore
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01

DUE MONDI

di Nat Scammacca

Il vento era freddo fuori anche se dentro andavamo in giro in maniche di camicia.

Nel pomeriggio rimasi seduto dietro la larga finestra tenendo in mano «Il tempo e il fiume» di Thomas Wolfe. Tutto quel fiume di parole sulle mie ginocchia... ogni tanto leggevo qualche paragrafo e poi dovevo riposarmi. Segno che ero ancora molto malato. Ma il fatto stesso che cercassi di leggere era la prova che volevo vivere. Il mio sistema nervoso, però, rimaneva incapace di sostenere vecchie abitudini, vecchi atteggiamenti che, messi insieme, rappresentavano Pat. Guardavo fuori dalla finestra, il prato e i viali curvi verso la strada, guardavo a quella libertà, a quello spazio senza muri né porte metalliche. Volevo essere là, fuori. Non più ilimitato da muri. Là a trecento metri di distanza, dove i ragazzi a me e i c a n i giocavano sani e liberi ignorando i miei occhi marroni che dalla casa dei pazzi li fissavano. Il sole scendeva e i ragazzi, quasi a sfidarlo, continuavano a giocare. Alle mie spalle altri giovani giocavano a ping pong, altri guardavano la televisione... e voci di beat che eggiavano... l'altro lato pazzo della società americana... A volte desideravo più pace, volevo che quel tipo di pazzia stesse fuori dal nostro «luogo». Ogni tanto qualcuno si avvicinava a me per dire qualcosa, perché ormai ero uno di loro. Uno del reparto insulina.

«Buon pomeriggio...» Stanley si avvicinò con quel rispetto che doveva a un uomo più grande di lui. «Ho sentito che lei è stato picchiato. È vero? E che ha partecipato all'ultima guerra. È vero?»

«Sì, è vero.»

«Mr. Scammacca, quanti anni crede che io abbia?»

«Forse venti.»

«No, no, no ho soltanto quindici. Sembro più grande perché ho curato il mio corpo e ho muscoli sviluppati.»

«E fece il gesto di alzare il braccio. Aveva natiche prominenti, seni indorati; le braccia muscolose gli pendevano lungo i fianchi come quelle di un orangutan, petto in fuori e pancia indorata; gambe rigide, tozze e corte. Eppure non era basso. Circa la mia altezza. Forse un metro e ottanta.»

«Perché ti trovi qui, Stanley?»

«È una storia lunga, ma se a lei interessa...»

«Sì, Stanley, m'interessa. Perché te lo avrei chiesto altrimenti?»

«Devo sapere che io sono un fanatico. Quando m'interessa di una cosa, faccio soltanto quella. A tredici anni m'interessavo del sollevamento pesi... guardai come sollevava questa sedia...»

«E prese una poltrona grossa e pesante e la portò in aria tenendovela. «Ma i miei genitori non vollero che mi dedicassi al sollevamento pesi e mi costrinsero ad abbandonare quello sport. Poi m'interessai allo yoga e dissi così: se scende davanti a me come un santone indiano, i lessi tutti i libri che parlavano di yoga e così divenni... Non volle dire maniac o matto e cercava affanosamente una altra parola. Occhi di gufo, o meglio risultanti dall'incrocio tra un gufo e un pesce, ben incastrati nella testa di una scimmia, continuava a cercare la parola adatta.»

«Segui la dieta, Mr. Scammacca, anche la dieta. Potrebbe rimanere seduto e immobile per ore. Una grande esperienza! I miei genitori volevano che andassi a giocare con gli altri ragazzi; non capivano niente... E cambiando di colpo argomento:»

«Mr. Scammacca facciamo una partita a ping pong?»

«L'etica occupò il resto della serata. C'era una voce minacciosa che mi metteva con le spalle a muro. «Deciditi. Devi decidere. È una voce lontana, flebile, che potevo appena sentire: «Scrivimi, scrivimi». Prima

di andare a letto ci si radunava all'angolo del corridoio. Qualcuno in mutandine e qualche altro, più elegante, in pigiama. Tutti fumavano. Le cicche a terra servivano per quelli che non avevano più sigarette. Nel gruppo, ma un po' distaccato, c'era il presidente del reparto insulina. Accovacciato a terra, le spalle appoggiate alla parete, le gambe divaricate; sembrava in trance.

Un'interpretazione dunque degli stati angosciosi dell'uomo che hanno la loro matrice nell'inconscio e che tendono ad esplodere contro l'uomo stesso se non si finalizza la liberazione e lo sforzo creativo dell'uomo verso forme di conoscenza e dominio totale dell'Universo.

Se infatti l'uomo (anzi meglio la specie, o razza umana) si è insediato con autorità sul nostro pianeta vincendo contro i potenti nemici della sua esistenza (senza tuttavia a-

vere debellato lo stato di paura ancestrale che sistematicamente ritorna a minarne la sicurezza in occasione di eventi naturali o sociali), tale esistenza appare comunque condizionata (quale che sarà la forza che potrà raggiungere) a vicende che oggi sfuggono alla conoscenza ed al controllo dell'intelligenza umana.

Qualunque causa quindi, seppure finalizzata in direzione del progresso sociale troverebbe un suo limite, oltre il fine ultimo della totale emancipazione e liberazione dell'uomo dagli attuali condizionamenti naturali e sociali, in possibili e sempre più imminenti pericoli di ordine celeste o universale.

La minaccia dunque per la razza umana che nel passato fu prima fuori di lui e successivamente (con l'evoluzione delle scienze

metafisiche) fu in lui, oggi si collega alle vicende universali, alle sue leggi, alle sue regole, ai suoi comportamenti.

E dunque solo alla scienza, alle sue ricerche, alle sue scoperte, alle sue applicazioni, che la nostra esistenza (nostra di uomini, di essere viventi, di specie, e non di singoli individui quindi) appare legata per la sopravvivenza cui la specie aspira come bene irrinunciabile, essenziale (ivi compresa la poesia) sussidiario e subordinato.

A questo fine la poesia, per avere un senso dovrà legarsi alla scienza, essere sollecitatrice della scienza, diventare se possibile essa stessa scienza.

La tentazione infatti di modellare la poesia sull'uomo, sui suoi stati fisiologici, psicologici, o patologici, di ingerirli, di dichiararli, di vomitarli perché essa parli dell'uomo e l'uomo con essa; la tentazione di sezionarla in sintagmi per ricomporla in nuovi segni sul modello dell'esame che l'uomo fa delle proprie cellule postula nesci impossibili tra materia amorfa e principio vitale.

L'opera dell'uomo infatti è legata all'uomo stesso, ne segue le sorti, e solo la vita dell'uomo quindi può dare e può essere vita per la sua opera, segnandone la mor-

te della morte. Ignazio Apolloni

Ma lei sarà... odiato

Caro Scammacca,

ho finito di leggere, oggi, il suo «Esistenza Antigruppo 1971». Così con le poesie e questa prosa mi sembra di essere in grado di capire un po' meglio quello che lei da anni difende. Mi creda, finora, non ero riuscito ad afferrare il clou del suo pensiero, a coordinare i significati della sua irruenza, dei suoi attacchi, del suo irrefrenabile amore per la poesia. Lei è nel giusto, ma in un mondo di conformisti lei non sarà ascoltato. Per conformisti intendo tutti coloro che sono capaci di scatenare una guerra per avere la gioia di cantarla in bellissime ottave. Lei non sarà ascoltato, anzi sarà sistematicamente ignorato, da tutti coloro che se ne infischiano dell'uomo e, molto più, del popolo, per orgoglio di élite e per accademismo di potere. Ma lei sarà anche odiato perché con raro coraggio tira fuori i nomi, attacca i potenti scoprendone la malafede e persino l'ignoranza.

Io sono d'accordo con lei su tutto quello che ha scritto in «Esistenza». Solo una cosa vorrei dirle, che adesso non basta più attaccare, bisogna costruire. E per fare questo bisogna scrivere ottimi saggi, ottimi poesie, ottimi racconti. L'ottimo in poesia è difficile definirlo, ma nei saggi per me vuol dire «organico», «totale» dentro una libera organizzazione delle figure del pensiero e della parola. In «Esistenza» lei ne dà esempi convincenti ma credo che non basti per misurarsi con chi potrebbe opporre la diga delle sue opere massicce.

E un'altra cosa: lei è un «ottimo» point de repère. Dovremmo vederoci o scriverci più spesso e agire.

Con viva simpatia e tutta la stima.

Antonino Corsaro.

A proposito della rivista Anti

Caro Antonino Cremona,

mi dispiace doverci comunicare che, anche dopo aver ricevuta la tua lettera del 20 c.m., rimango del parere di non far più parte della redazione della rivista Anti a partire dal secondo numero.

Sono un pragmatista, credo nella democrazia diretta e nel nostro caso, perciò, nella partecipazione e nella collaborazione di tutti i componenti della redazione. Partecipare per me è scrivere e soltanto scrivere e non rimanere nelle tribune a fare soltanto il tifo mentre agli scrittori Pro viene concesso lo spazio che era stato destinato agli scrittori falliti, a coloro che non sono professori d'università, o che non trovano possibilità di esprimersi per mezzo della grande editoria, a coloro che sono ignorati dalla RAI e dalla T.V.

Costantino Petralia, componente della redazione ed editore della rivista Anti mi ha rifiutato questo tipo di libera partecipazione specialmente quando gli ho portato i miei articoli che, rimanendo nel contesto dei miei 21 punti, colpiscono ferocemente i potenti. Ora sul suo tavolo sono posati molti miei manoscritti contro gli scrittori reazionari come Umberto Eco, Rodolfo Wilcock, Ezra Pound, Sanguineti, T.S. Eliot, Borges, Proust, Mallarmé, Joyce, Montale, Balestrini, Viridia, ecc... che, a mio parere, assecondano, in questo momento, le grandi case editrici le quali vent'anni fa forzati dalla caduta del fascismo, avevano accettato i neorealisti e poi quelli dell'avanguardia, scrittori sempre di sinistra ma un po' più controllabili, a un graduale ritorno agli autori di destra.

Vincenzo Santangelo.

La grandezza dell'uomo

IGNAZIO APOLLONI è nato a Palermo il 2.12.1932.

Ha vissuto a Reggio Calabria, Torino, Roma, New York e Los Angeles.

Attualmente risiede a Palermo (Via Trinacria, 52) ove esercita la professione legale, ricoprendo peraltro incarichi sindacali, culturali e politici.

Ha pubblicato poesie su Letteratura, Quartiere, Arte e Poesia.

Come presidente provinciale dell'ARCI ha organizzato recitals di poesie in piazza, incontri e dibattiti di poesia.

Nel 1968, a Ust'ca, ha dato vita al filone della poesia murale, con la partecipazione di poeti dell'Antigruppo.

metafisiche) fu in lui, oggi si collega alle vicende universali, alle sue leggi, alle sue regole, ai suoi comportamenti.

E dunque solo alla scienza, alle sue ricerche, alle sue scoperte, alle sue applicazioni, che la nostra esistenza (nostra di uomini, di essere viventi, di specie, e non di singoli individui quindi) appare legata per la sopravvivenza cui la specie aspira come bene irrinunciabile, essenziale (ivi compresa la poesia) sussidiario e subordinato.

A questo fine la poesia, per avere un senso dovrà legarsi alla scienza, essere sollecitatrice della scienza, diventare se possibile essa stessa scienza.

La tentazione infatti di modellare la poesia sull'uomo, sui suoi stati fisiologici, psicologici, o patologici, di ingerirli, di dichiararli, di vomitarli perché essa parli dell'uomo e l'uomo con essa; la tentazione di sezionarla in sintagmi per ricomporla in nuovi segni sul modello dell'esame che l'uomo fa delle proprie cellule postula nesci impossibili tra materia amorfa e principio vitale.

L'opera dell'uomo infatti è legata all'uomo stesso, ne segue le sorti, e solo la vita dell'uomo quindi può dare e può essere vita per la sua opera, segnandone la mor-

te della morte. Ignazio Apolloni

Ma lei sarà... odiato

Caro Scammacca,

ho finito di leggere, oggi, il suo «Esistenza Antigruppo 1971». Così con le poesie e questa prosa mi sembra di essere in grado di capire un po' meglio quello che lei da anni difende. Mi creda, finora, non ero riuscito ad afferrare il clou del suo pensiero, a coordinare i significati della sua irruenza, dei suoi attacchi, del suo irrefrenabile amore per la poesia. Lei è nel giusto, ma in un mondo di conformisti lei non sarà ascoltato. Per conformisti intendo tutti coloro che sono capaci di scatenare una guerra per avere la gioia di cantarla in bellissime ottave. Lei non sarà ascoltato, anzi sarà sistematicamente ignorato, da tutti coloro che se ne infischiano dell'uomo e, molto più, del popolo, per orgoglio di élite e per accademismo di potere. Ma lei sarà anche odiato perché con raro coraggio tira fuori i nomi, attacca i potenti scoprendone la malafede e persino l'ignoranza.

Io sono d'accordo con lei su tutto quello che ha scritto in «Esistenza». Solo una cosa vorrei dirle, che adesso non basta più attaccare, bisogna costruire. E per fare questo bisogna scrivere ottimi saggi, ottimi poesie, ottimi racconti. L'ottimo in poesia è difficile definirlo, ma nei saggi per me vuol dire «organico», «totale» dentro una libera organizzazione delle figure del pensiero e della parola. In «Esistenza» lei ne dà esempi convincenti ma credo che non basti per misurarsi con chi potrebbe opporre la diga delle sue opere massicce.

E un'altra cosa: lei è un «ottimo» point de repère. Dovremmo vederoci o scriverci più spesso e agire.

Con viva simpatia e tutta la stima.

Antonino Corsaro.

A proposito della rivista Anti

Caro Antonino Cremona,

mi dispiace doverci comunicare che, anche dopo aver ricevuta la tua lettera del 20 c.m., rimango del parere di non far più parte della redazione della rivista Anti a partire dal secondo numero.

Sono un pragmatista, credo nella democrazia diretta e nel nostro caso, perciò, nella partecipazione e nella collaborazione di tutti i componenti della redazione. Partecipare per me è scrivere e soltanto scrivere e non rimanere nelle tribune a fare soltanto il tifo mentre agli scrittori Pro viene concesso lo spazio che era stato destinato agli scrittori falliti, a coloro che non sono professori d'università, o che non trovano possibilità di esprimersi per mezzo della grande editoria, a coloro che sono ignorati dalla RAI e dalla T.V.

Costantino Petralia, componente della redazione ed editore della rivista Anti mi ha rifiutato questo tipo di libera partecipazione specialmente quando gli ho portato i miei articoli che, rimanendo nel contesto dei miei 21 punti, colpiscono ferocemente i potenti. Ora sul suo tavolo sono posati molti miei manoscritti contro gli scrittori reazionari come Umberto Eco, Rodolfo Wilcock, Ezra Pound, Sanguineti, T.S. Eliot, Borges, Proust, Mallarmé, Joyce, Montale, Balestrini, Viridia, ecc... che, a mio parere, assecondano, in questo momento, le grandi case editrici le quali vent'anni fa forzati dalla caduta del fascismo, avevano accettato i neorealisti e poi quelli dell'avanguardia, scrittori sempre di sinistra ma un po' più controllabili, a un graduale ritorno agli autori di destra.

Vincenzo Santangelo.

POESIA E AVANGUARDIA

(2°)

estraneità, e se questa realtà, di cui si discute da Hegel fino ai nostri tempi non è stata mai potenziata e trasferita su un piano di accettabilità programmatica e trasformante, di realizzazione concreta, ciò è dovuto alle generalizzazioni di particolari interessi, cui si collega «sic et simpliciter», la scompostezza avanguardistica (ai nostri tempi neo), che avverte il potere del contenuto della realtà e reagisce per riegorgio nel ghetto delle voragini operative, e se ancora certe operazioni di dissanguamento del realismo (cittiamo non a caso Giorgio Barberi Squarotti, Giuliano Manacorda) sono state abbandonate a sé senza riempire gli spazi con la forma, ciò è dovuto per alimentare un lato con la realtà, in sostanza è piaciuta la mutilazione, l'emorragia del formalismo preso in sé e per sé staccato dai gangli simpatici del sistema della realtà, tradotto in letteratura realismo.

In «Avanguardia e letteratura», nostra posizione iniziale, vi era la coscienza presa di posizione ai fini autonomi di ricucire le parti staccate dalla realtà con la matrice originaria, smobilizzare i pretesti obsoletti della eteronomia della realtà, la tronfia smobilizzazione, mortificazione, peraltro, ingiustificabile, accuse alle accuse polemiche moroviane e degli amici degli amici tutt'uno ai fini della mutilazione non volute, ma scacciate e destituite. Del Guglielmi non si garantiva né all'uppo si giustificava tout court le sinvisita della decimazione della realtà per la forma, il gruppo del gruppo, per il gruppo, la provenienza antiquata di limitazione storica, antistorica presa di fronte alle necessità immediate dalle piazze, le illuminazioni che il teorico della avanguardia poneva tra le acque lungo le scorrazzate di navi cariche di gaudenti avanguardisti che dietro la scia e gli impropri lessicali lasciavano tra i gorgogli sprovvediti, i non aggrappati al sistema e alle case editrici, i numeri, minoranze per la maggioranza boicottata nelle fabbriche, nelle officine, nelle campagne, nei posti di lavoro.

Il simulacro della santificazione della forma per la forma, la divinazione del gruppo (vedi gruppo 70) non spremeva delle misericordie, anzi al valico insuperabile, come tersopoli si minacciava il passo alle masse, alla sopravvivenza di coloro che proletari per natura e rilegati nel ghetto del sistema, dovevano subire minacce durante un recital con dibattito, nel quale gli affiliati del gruppo di potere letterario, imberbi recite improvvisate scalciano a dispetto della ideologia e traumatizzati poeti e scrittori aggrediti da visibilità invisibili, orizzonti di tecniche angariche e visive con il «pastiche», il progetto di tufo per l'ideologia mafiosa, la bomba carta, gli attentati di catene e bastonate.

La pretesa di alcuni elementi di sinistra nel gruppo, tra propaganda spesso «ad hoc» cadeva di peso e in «Che cosa è il Triperuno», PCI e cinesimo del Sanguineti venivano posti in luce e ridimensionati nella inconsistenza pratica formale, diletto borghese della forma, come un intercalare teofonigliano di dialetto o latino maccheronico in guisa di condire con burro i maccheroni. La polemica di celofan del Sanguineti si rendeva per persuasione ed interesse nella innocuità insufficiente di elementi calibrati per rialzare a livello di sbilanciata eleganza formale della neoavanguardia su rimescolio di condimento sospeso di sinistra, un consumo come il museo, del quale, atto di coscienza lo stesso riusciva a mettere in evidenza la nuda, denutrita opera sua e del gruppo che sosteneva con enfasi e scrittura.

Nei «Dalconici del 15 Rosso» e in seguito in «Bene e Male» di Nat Scammacca (si ricorda le ire e lo scontro con Miccini del gruppo 70 dell'Internazional School di Palermo, demistificato dalla pretesa posizione storica e restituito alla propria natura e capacità inventiva, specifica di professore del sistema) le posizioni a destra del movimento ex 63 venivano smascherate e, peraltro, si accennava ai connubi localmente avvenuti e predefiniti (al di là dei contrasti apparenti, non di linea, spesso putrescenti, per la corsa alla poltrona come per la dirigenza della orchestra sinfonica del Teatro Massimo) con una

fetta dell'accademia, e certa stampa, che dalla sana proposta di collaborazione ai problemi della cultura nostrana e nazionale, rispondeva picche tra i rigli delle colonne della sua stampa (si cita all'uppo il giornale «L'Ora» e la rubrica del Baragli), presupponendo con il «devati tu che mi ci metto lo» malborghesemente il gioco della poltrona che si sottrae a tizio per i fini di Calò, non allargandosi nella risposta (forse nella indipendenza del giornale) sul piano sdruciolevoli della contestazione, dove la libertà è un atto di base, una volontà incancellabile dei settori più avanzati che esprimono «se», senza delegazioni, funzionari della cultura politica e militare, del sindacato con l'iter... o altra squadra cissociata dei campionati locali e nazionali di calcio.

L'autunno caldo ha visto che una cultura impegnata su un formalismo anarchico, della forma per la forma, non ha senso, vitalità insita, capace di riconoscere le vere avanguardie che si muovono sul terreno della contestazione, sui movimenti organizzati della nuova sinistra, ispirati per il meglio alle esigenze competitive, delle classi lavoratrici che dalla lotta tenace sanno trarre il momento e tempra per migliori soluzioni di controverse, con obiettivi di scardinamento delle reazionarie e anchilosate forme di vita e di sfruttamento.

Crisi o non crisi (se alla negazione della crisi opponiamo il potere) non delimita nel tempo, una nuova cultura, anche nella esiguità dei mezzi delle minoranze impegnate, nello spazio consono o a voce per il messaggio che vada oltre la indecifrabilità del codice. D'altronde una cultura universale, accetta dietro imposizioni, altri veti di culture minoritarie, non può a lungo riuscire a sopravvivere, a manipolare malevolmente le maglierie popolari. Ogni mistificazione idealizzata da gruppi di privilegio nel sistema è costretto alla denuncia, ad essere scontatamente bocciati per i secoli.

La cultura della forma per la forma, la minoranza sorretta dalla maggioranza non ha più senso e credito e la vediamo esaurirsi nelle innovazioni turbesche ma esaurite di linfa vitale, nei locali addobbati di circoli ristretti tra le pile immobili dei libri, fuori del popolo e senza acquirenti, fruitori di una mercanzia che non appartiene loro, non si lega alla prassi rivoluzionaria, alle ideologie del tempo che la sostengono.

L'anarchismo prende il via, la sopravvivenza come minoranza degli stimoli dei libri vuoti, di destra, nell'ordine invocato, deleterio senza impronta giustificativa, ma volutamente di sordine per contravvenzione nelle masse in sciopero nella lotta, e al contrasto e all'ordine richiesto reazionalmente facilitarsi compiti ormai vanificati dalla storia, dalla condanna esplicita, non rassegnata da gruppi leratici, messie isolati che pretendono evolvere involuzionatamente con tutti i mezzi le cose che mutano in senso modernizzante e progressista.

Una avanguardia che ha dietro il futurismo di Marinetti e di D'Annunzio con un passato ibrido che è stato di loro nel senso politico scontato, può avere delle ripercussioni, successori malintenzionati che si sottraggono al dialogo a condire costruttivo e che minacciano Scammacca e Terminiello. Non accetteranno l'incontro, lo scontro democratico per assuefarsi a nuove convinzioni, all'individuo massa. Tale avanguardia (che non è tale in quanto il termine etimologico contraddice) preferirà il potere che non detiene, né può ottenere, l'io assoluto del dittatore, che il colpire i vari direttori all'«Potere Operale» con mandato di cattura, processo giuridico svuotato, senza file burocratiche (in questo caso la burocrazia è assente), processo in base ad elementi captati e discutibili da opposte angolature sia giuridiche che costituzionali, anche se la osservanza ad articoli del C.P. potrebbero evidenziare supposizioni e dubbi, intralci che negano l'aggiornamento immediato della nostra società che ha percorso fasi brillanti nel superamento, nel taglio reciso con il fascismo battuto e sconfitto dalla lotta di liberazione della Resistenza.

La nostra società tende a riflettere gli inizi potenziati, a respirare la salubrità del clima della libertà intera, senza intermezzi.

Pietro Terminiello (segue a pag. 4)

Dopo il successo sul Basketball Messina

L'EDERA - ISSA seriamente impegnata
nella lotta per la promozione in "C"

Domenica prossima i trapanesi giocheranno in Calabria

EDERA:
Vento G. 20. Vento R. 12.
Castelli 10, Voi 21, Crapan-
zano, Fodale 1, Crimi 2,
Cernigliaro.

MESSINA
Donato 7, Davoli 12, Mi-
cali, Frizzi 2, Isola 16, Lon-
go 22.

Tiri liberi: Issa - 10 su
18 (55%) - Messina 15/28
(53%)

Arbitro: Cosentino da Ca-
tanzaro.

L'arbitro che da solo ha
dovuto dirigere l'incontro
(il secondo non è giunto a
destinazione) è stato anche
egli preso ad un certo pun-
to dalla imprecisione e dal-
la improvvisazione che han-
no caratterizzato la secon-
da parte della gara. Dan-

neggiando equamente le
due squadre, con l'assegna-
zione di un numero spro-
positato di falli, ha costret-
to le due contendenti a fi-
nire a ranghi ridotti (4 gio-
catori dei locali e 3 per gli
ospiti).

La partita era comincia-
ta bene per Vento e com-
pagni: giocando ordinati e
svolti - anche se non è
stato sfruttato a dovere il
contropiede - i ragazzi del-
l'Edera avevano nettamen-
te prevalso sugli avversari,
sia come dinamismo che
come precisione a canestro.
Con una buona difesa pron-
ta su tutte le iniziative deg-
li ospiti, si è potuto am-
mirare la buona condizione
generale degli Ederini che
avevano affrontato l'impe-
gno con alto spirito agonis-
tico, memori della beffa
subita nell'incontro di an-

data (perduta per 1 punto
dopo i tempi supplementa-
ri, come si ricorda).

Era infatti opinione che,
su quel passo, gli ospiti sa-
rebbero stati presto umilia-
ti, considerando che il pri-
mo tempo era terminato sul
35-17, cioè più che doppi-
ati. Capitano Peppe aveva
centrato molte volte da
fuori con il suo inimitabile
stile; Voi sotto i tabelloni
aveva anch'egli realizzat-
o senza errori (non così
da media distanza); anche
Lilli Vento s'era dato da
fare, peraltro senza eccel-
lere come altre volte.

All'inizio della ripresa
dopo invece cambia. Comin-
ciano a ritmo blando i lo-
cali, quasi paghi del risul-
tato, all'altra parte si com-
incia invece a centrare
ripetutamente dalla distan-
za, senza che Peppe Vento

possa prendere le giuste
contromisure. I vecchi vol-
poni del Messina, tutt'e-
cinque fuori, girando la pal-
la con sicurezza - e anche
se lentamente - e liberano
invariabilmente un compa-
gno per il tiro, il quale qua-
si sempre realizza.

I ragazzi dell'Edera sono
quasi fermi. Incerti sul da-
farsi, tanto da dare l'im-
pressione di avere dato tut-
to; eppure la loro prepara-
zione era stata curata alla
perfezione. Fanno il primo
canestro dopo 5 minuti
(conducono ancora per 37
a 25); e stanno ad assiste-
re alla rimonta dei Messini
che al 14° minuto si tro-
vano appena di tre pun-
ti sotto (41 a 44). In sette
minuti di gioco realizzano
appena due canestri e tre
personal.

Troveranno soltanto nel-
l'ultimo scorcio della gara
una impennata di orgoglio
con Peppe Vento e Voi, ta-
le da non pregiudicare un
incontro che si profilava
quasi noioso per la iniziale
netta superiorità da loro
espressa.

Rimarrà tra gli spettatori
l'interrogativo di quel ca-
lo fisico davvero inspiega-
bile, o per lo meno di una
impotenza tattica nel con-
tenere una mutata impo-
stazione di gioco adottata
dagli ospiti, rivelatisi pieni
di mestiere e di esperienza,
ancorché modesti sul piano
del dinamismo.

Intanto domenica pros-
sima l'Edera incontrerà il
«Palmi» in Calabria e se i
Trapanesi vogliono rima-
nere in lizza per la promo-
zione debbono tornare con
una brillante affermazione.

BOCCE

Domenica 4 Aprile

Primo Trofeo Regionale

«Michele e F. Paolo Iovino»

Non si è ancora spenta
l'eco del brillante successo
ottenuto dal Trofeo Salva-
tore Fodale, che ha visto la
affermazione di Lo Pinto e
Romano della Pol. Eden,
che già si annuncia una se-
conda importante manife-
stazione per domenica 4
aprile p.v. organizzata dalla
Soc. Bocc. FATIMA, con la
collaborazione tecnica del
Comitato provinciale ENAL
FIGB.

Il trofeo «MICHELE E F.
PAOLO IOVINO», ha tutto il
sapore di una rivincita a
poco più di due settimane
di distanza del «Salvatore
Fodale» e viene a cadere,
come il cacio sui famosi
maccheroni, in quanto dar-
rà, a coloro che non hanno
pregustato ancora la gioia
di una vittoria, la possibi-
lità di conquistarla, con una
certa agevolezza.

La gara patrocinata da
Vincenzo e Salvatore Iovi-
no difatti, sarà di categoria
libera, cioè come si era fat-
to in passato, quando non
esisteva la serie A - B - e
promozione.

Questo è indubbio, che
non agevolerà né quelli del-
la «B», né quelli della pro-

mozione, così facendo, si
svuotano di ogni contenuto,
quello che erano le premes-
se, che in quest'anno sporti-
vo il Comitato aveva in
animo di attuare.

Nulla abbiamo da obiet-
tare, circa la scelta di que-
sta formula, ma è doveroso
dire, che i meno dotati, non
avranno quelle possibilità,
che un torneo con le varie
serie poteva loro offrire e
garantire.

Ogni Società è libera di
organizzare come vuole i
suoi tornei, in virtù delle
norme Federali; Liberi o di
serie, l'importante è che le
gare si facciano e che i gio-
catori si divertano.

Dicevamo all'inizio del
nostro discorso, che molti
sono i motivi, anche polemici,
di questa gara, ed intendi-
amo riferirci ai confronti
ai quali ci sarà dato
assistere.

Prima di tutti, se si tro-
veranno in finale, ci sarà
un conto da regolare tra i
vari Mannina-Terzo e Ro-
mano-Lo Pinto, che, anche
se di misura li hanno bat-
tuti nell'ultimo torneo.

Ci saranno poi i Vincen-
zo Iovino, Totò Grammati-
co, Michele Iovino, Ignazio
Buffa, Pino La Russa, Paolo
Ales, Agostino Protasi,
Francesco Carollo, Peppe
Fodale, il Diavolo Rosso
Pasquale Barraco, l'alfiere,
con Enzo Safina, della boc-
ciocchia Marsalese, Salva-
tore Iovino, Rocco Fodale, M.
Catalano, E. Romano, Pio
Giuffrè, Nino Biondo, S.
Margagliotti, Giulio e tan-
ti altri, che desiderosi di
ben figurare, si batteranno
da leoni per aggiudicarsi
quanto meno una piazza di
onore.

Questo per quanto ri-
guarda il lotto dei concorrenti
trapanesi, ma non biso-
gna dimenticare i gio-
catori palermitani, ormai
adusi a scendere a Trapani
e a fare buoni piazzamen-
ti.

In conclusione, si prean-
nuncia un torneo formato
gigante, che per motivi già
elencati, avrà sicuramente
una magnifica riuscita ed
iscriverà il nome del 1°
Trofeo alla memoria di
«MICHELE F. PAOLO IO-
VINO», nell'abito delle gran-
di manifestazioni Trapanesi.

Nino D'Angelo

Premiazione della seconda edizione
del Trofeo Regionale Salvatore Fodale



Foto sopra

Questa foto dei vincitori
del Trofeo Regionale
«SALVATORE FODALE»,
che ha visto l'affermazione
della Pol. EDEN. Da sini-
stra: il Prof. Zagonia, il
Geom. Rosario Bellissimo
Assessore allo sport al Co-
mune di Erice e al centro
dei vincitori, Lo Pinto e Ro-
mano, il presidente della
Pol. EDEN, Nino D'Angelo.

Foto a fianco

In questa foto la coppia
seconda classificata forma-
ta da Vito Mannina e Mi-
chele Terzo, con al centro
il presidente della Soc. Boc-
ciocchia ENDAS Sig. Suga-
melli e Giuseppe Fodale.



Al di là dei cattivi arbitraggi e della sorte avversa

Il Trapani ha avuto in Dugini la sua maggiore sfortuna

Ormai bisogna pensare al futuro

Il Trapani ha giocato,
nell'anticipo di sabato sco-
rso, la sua partita con la
Massimiana, in quel di
Catania.

E' stato regolarmente
sconfitto e, sotto il profilo
della continuità, ha regi-
strato un'altra botta che
poteva senz'altro essere e-
vitata. Ma solo se il suo al-
lenatore non fosse stato
Dugini.

Noi, da queste colonne,
l'abbiamo detto tante vol-
te, fino alla nausea, e ci
siamo stancati: l'eccessiva
prudenza di Dugini ha tol-
to il terreno sotto i piedi
del Trapani edizione 1970-
71.

Stavolta non siamo noi a
dirlo; è Giuseppe Corona
da Catania, su «Giornale
di Sicilia» di domenica 28
corrente, che così si esprime:
«Sembra (siamo al 1°
tempo) un tranquillo 0
a 0, insomma, che avrebbe
permesso ai granata di re-
stare a galla. Nella ripresa,
improvvisamente la Massi-
miniana si trasformava da
così a così. Cosicché l'inte-
ro Trapani faceva un passo
indietro lasciando avanti il
solo Ascagnino o il solo Sor-
rentino a turno».

La solita storia, aggiun-
giamo noi, che abbiamo vi-
sto tante volte e tante vol-
te messo in evidenza per la
negatività degli effetti ot-
tenuti. Ma, insomma, cosa
aveva ancora il Trapani da
attendere dal campionato,
se non farsi rispettare, se
non lottare onde contende-
re all'avversario palmo a
palmo la sua area, prima
di essere infilzato? Non è
forse vero che si è sempre
fatto, così comportandosi,
il gioco dell'avversario?

Ma c'è di più! Continua
Giuseppe Corona: «Finché
alla mezzora (del secondo
tempo) succedeva un fatto
piuttosto strano: dopo un
duro contrasto, Celano si
accasciava a terra, compri-
mendosi la caviglia. Accor-
reva il massaggiatore e lo
arbitro ordinava alla mez-
zola granata di uscire dal

un giocatore come Spanò,
uno tra i più fidati e più
disciplinati non solo del
Trapani, ma diremmo di
tutto il campionato, da
quella prove, ebbene egli
merita non soltanto l'ap-
poggio degli sportivi, sul
piano pratico e su quello
morale, ma soprattutto dal-
la dirigenza granata la
quale, se non andiamo er-
rati, nulla o poco ha fatto
per difenderne le posizioni.

A nostro modesto avviso
la Società granata ha il do-
vere di difenderlo e di so-
stenerlo, evidenziandone le
doti e soprattutto facendo
presente alla Lega Calcio
che egli ha solo «tentato»,
non riuscendovi, di aggredire
il segnalibro.

Del resto è provato che
in incidenti più gravi di
quello di cui Spanò è sta-
to incolpato, la Lega non
ha certo inflitto punizioni
di tre anni di squalifica.

Abbiamo motivo di cre-
dere che la Lega così si è
comportata solo in quanto
vi sono da fare altre con-
siderazioni della quali, per
ormai, non possiamo trarre.

Ma è chiaro che, oltre
alla soluzione delle tante
disfunzioni, il Trapani, fin
d'ora, deve pensare al suo
avvenire.

Prima di tutto, a nostro
avviso, s'impone la neces-
sità di cambiare quanto ci
è da cambiare in seno alla
dirigenza. Ci sono diverse
cose che hanno bisogno di
una radicale presa di po-
sizione.

Noi ci rivolghiamo, diret-
tamente, al Cav. Francesco
Mannina, al Prof. Giusep-
pe Valentini ed al Sig. Sam-
martano perché vogliano,
con la serietà e la passione
che li ha distinti, mettere
in chiara evidenza la neces-
sità del ridimensionamen-
to della struttura diri-
genziale dell'A.S. Trapani.

Meglio essere in pochi,
ma buoni. Il Trapani dovrà
continuare a vivere, perché
una Società ed una squad-
ra alle quali siamo squa-
rabilmente affezionato. E'
onesto che il Trapani viva,
e riconquisti quanto ha per-
duto per incompetenza,
per inesperienza, per inco-

Michele Gnoffo

Calcio: I Coppa dell'Amicizia

Alcuni gravi episodi han-
no turbato quello che gli
organizzatori avevano de-
nominato il 1° Torneo della
Amicizia.

Quasi ad ogni incontro
non sono mancate quelle
che definiremo le scene
madri, il tutto a base di
insulti, litigi più o meno
gravi, spintoni e a volte
anche cazzotti.

Ciò è successo spesso e
in occasione degli incon-
tri più importanti, che in
definitiva dovrebbero assi-
curare uno spettacolo calcis-
tico più decente. In quan-
to in queste rappresentati-
ve militano giocatori che
in passato hanno calcato i
campi di gioco.

Le scene alle quali abbia-
mo assistito, non sono cer-
to delle migliori e turbano
seriamente anche il più
smaliziato spettatore, non
certo aduso a questi inci-
denti, che sono la negazio-
ne della sportività.

Da un torneo, come quel-
lo dell'Amicizia, vanno ban-
diti certi atteggiamenti che
«stonano» agli occhi di chi
guarda.

La partecipazione degli
impiegati degli Enti pubbli-
ci cittadini al torneo, non
diciamo che deve essere
platonica, ma deve avere
il fine principale di una
maggiore conoscenza e di
un ulteriore approfondimen-
to dei rapporti umani.

Ci pare, che fino ad og-
gi, non siano stati rispet-
tati i punti base di questa
iniziativa e che invece si
è preso alla lettera il fat-
to antisportivo, come fine
unico della partecipazione.

Con questo concetto, è
logico, che succede il fini-
mondo in campo, perché
ogni rappresentativa mira
alla posta in pallo dimen-
dicando quelle che sono le
regole più elementari della
cortesia.

Da qui gli incidenti, che
procacciano astio e molte
delusioni, non solo agli or-
ganizzatori, ma soprattutto
allo stuolo di familiari,
amici e colleghi, che vanno
ad assistere alle partite e
un bel momento, si trova-
no coinvolti nel marasma
generale e diventano primi
attori, presi dalla psicosi
del tifo per la loro squadra.

Ci sembra chiaro, che di
questo passo, non c'è sco-
po a continuare il torneo,
perché questa lodevole ini-
ziativa non giova a nessu-
no, anzi, rischia in qual-
che caso di sortire l'effe-
tto contrario alla sua fina-
lità, che era quella di cre-
are un punto di contatto e
un clima di amicizia tra
tutti i dipendenti del set-

tore pubblico.

Certo non bisogna fare
di tutta l'erba un fascio e
nemmeno dare la colpa
adesso solo ai partecipan-
ti, i quali presi all'eccessi-
vo agonismo non rifletto-
no su quanto accade den-
tro e fuori il campo di gio-
co.

Ebbene quindi, che i di-
rigenti delle squadre e gli
organizzatori, ricordino pri-
ma della gara ai giocato-
ri, lo spirito del torneo, che
ci pare sia l'unico obietti-
vo veramente significati-
vo ed estremamente inter-
essante.

Sarà bene anche, che
venga immediatamente con-
vocata una riunione tra i
massimi responsabili, diri-
genti ed organizzatori, per
vagliare l'attuale situazio-
ne divenuta abbastanza cri-
tica, che deve essere affron-
tata con decisione e corag-
gio, da chi vuole portare
fino in fondo, con lealtà e
sportività la Coppa della
Amicizia, senza tradire quel-
le che sono gli scopi fonda-
mentali della manifestazione.

Abbiamo voluto lanciare
questo appello, prima che
sia troppo taro e con la
speranza, che presto si ri-
stabilisca quel clima di af-
fettuosa colleganza, che all-
'inizio del torneo faceva
bene sperare e dava garan-
zie valide anche per il fu-
turo.

Vi riportiamo ora, alcuni
cenni di cronaca degli
incontri disputati la scorsa
settimana.

FIAMME ORO - BANCA
DEL POPOLO 0 - 0

Le formazioni: FF.OO. -
Bellante, Corda, Ragusa,
Scuotto (cap.), (Ceres),
Serrapione, Di Marco C.,
Tessitore, Di Cintio, Rion-
tino, Russino.

BANCA DEL POPOLO -
Bileci, D'Angelo, Vento L.,
Serra, Cernigliaro, Poma
(cap.), Gucciardi, Ragusa,
Caruso, Stracquadanio, A-
mato.

Quello tra le Fiamme Oro
e la Banca del Popolo, è
stato un incontro contraddi-
stinto dal gioco maschio
e a volte duro, praticato
dalle due formazioni, che
nella foga di superarsi han-
no palesato qualche lacu-
na nel temperamento, che
è stato causa di molti inci-
denti, per fortuna non
gravi. Incidenti e falli a
nostro giudizio non inten-
zionali, ma dettati dalla
volontà di superamento,
che anima in ogni occasio-
ne i contendenti in campo.

Del resto, non possiamo
minimamente pensare, che

sia da parte della Banca
del Popolo, che da quella
delle Fiamme Oro, vi fosse
a priori l'intenzione di
suonare, quindi sarebbe
fuori luogo dare la colpa
all'uno o all'altro elemento
per gli incidenti accaduti.

Il motivo dominante dei
fatti, va ricercato nella
mentalità dei partecipanti,
che trascurano il lato più
importante della partici-
pazione, che è quello ricrea-
tivo per dare «l'arrebaggio»
al risultato ed è quin-
di inevitabile, che tutti in-
distintamente si prodighino
per conquistarlo.

Sono fatti indubbiamente,
che lasciano perplessi e
inducono alla meditazione,
fatti, che vanno valutati
con serenità ed obietti-
vità per non incorrere nel
banale.

Ogni uomo ha il suo tem-
peramento ed è proprio
nelle competizioni, che que-
sto viene fuori.

Va quindi esaminato il
clima in cui i fatti si svol-
gono e quali le circostanze
che li determinano, per po-
ter dire se vi è stata ani-
mosità o meno. D'altro can-
to, non si può dire, in que-
sta partita, che per primo
abbia iniziato, non è possi-
bile dare la croce addosso
all'una o all'altra parte
a meno che, non si voglia
peccare di partigianeria.

Comunque, sono fatti de-
precabili, che noi condan-
niamo.

In merito agli infortuni
di gioco patiti dai diversi
giocatori e in particolare da
Scuotto delle Fiamme Oro
ci pare, che proprio in quel-
l'azione, non ci sia nulla da
ridire, in quanto, a segui-
to della punizione calciata
dal limite dell'area dei ban-
cari, il giocatore, seguen-
do l'azione stessa, veniva
colpito al basso ventre da
un pallone rinvitato dalla
difesa e si accasciava a ter-
ra.

Un'azione un po' confu-
sa, ma che esclude nella
maniera più assoluta ogni
volontarietà del fallo.

Eravamo a pochi metri
dal luogo dove è accaduto
il fatto e in tutta coscien-
za non possiamo dire di
aver visto diversamente.

Auguriamo al bravo
Scuotto una pronta guarig-
ione, con la certezza di
ritrovarlo in campo nel
prossimo impegno della sua
squadra.

Provincia - Banca Sicilia
1-0. Banco Sicilia-Uffici Fi-
nanziari 1-1. Dop. Poste-
ACI 2-1. INAM Camera
Commercio-Dop. Poste 8-0.

Nino D'Angelo

TUTORI DELLO STATO

(Segue da pag. 1)

Ma mi consenta di dire che
la sua analisi, dal punto di
vista della nostra condi-
zione rispetto ai voti pos-
sibili sulle riforme, è in-
completa e non tiene conto
della realtà. In generale, il
nostro atteggiamento nei
riguardi delle riforme è di
essere rigidamente contrari
a ogni modificazione che
suoni esercizio puramente
demagogico ed elettoralesti-
co, o obbedisca ad un ideo-
logismo astratto ed incon-
cludente. Se il governo vorrà
resistere alle improvvisa-
zioni di ogni genere, potrà
essere costretto, per resis-
tere, a porre e chiedere
un voto di fiducia. Ma la
sua resistenza coinciderà
con la resistenza repubbli-
cana che - mi dispiace
constatarlo - sarà in ogni
caso maggiore e il voto di
fiducia sarà meritato. Se il
governo non vorrà resiste-
re, non porrà voto di fidu-
cia. E il nostro giudizio fi-
nale sulle riforme sarà li-
bero di esprimersi.

In altri termini, il pro-
blema dei rapporti fra il
governo e noi si è sempre
posto e si porrà in ogni
direzione soltanto. Il gover-
no che vuole resistere a
certe improvvisazioni tro-
verà sempre il nostro con-
senso e il nostro voto. Se
crede di dover cedere alle
forze contrattuali in atto,
nelle loro manifestazioni
meno encomiabili, non porrà
certo la fiducia. Troverà,
allora, il nostro motivato
dissenso.

D'altra parte, si deman-
di, egregio direttore, perché
le posizioni di resistenza
devono essere compite dal
PRI, e devono esprimersi
attraverso la forza contrat-
tuale del PRI, e non devono
essere del governo. Siamo
noi forse i soli tutori della
autorità dello Stato, delle
sue leggi, delle sue riforme?

Analizzi questa domanda
e si spiegherà molte cose
circa l'attuale situazione
del nostro paese.

Ugo La Malfa

POESIA E AVANGUARDIA
(Segue da pag. 3)
zi, divagazioni, sottratti di
negligenza all'epidermide,
sclerosi avanzate di com-
promessi e minacce. Nes-
sun dogma, demagogia può
servire (bandiamo alle il-
lusioni), costituire inter-
regno retrogrado, istituzioni
illiberali, un ritorno alla
dittatura, tipica quella af-
fidata dalla gorghegia in
Francia a Lulei Bonaparte
o l'altra affidata a Musso-

lini «brevi manu» con le
corresponsabilità di forma-
zioni culturali e di potere
per scongiurare la solleva-
zione, i pericoli frontali
della piazza, le richieste sa-
crosante dei lavoratori, pre-
si in giro dalla corsa al
rialzo dei prezzi, delle mas-
se e dei ceti medi, che og-
gi di più sentono la neces-
sità di una svolta radica-
le su concezioni storiche
ottenute in altri stati mo-
delli del globo terrestre.

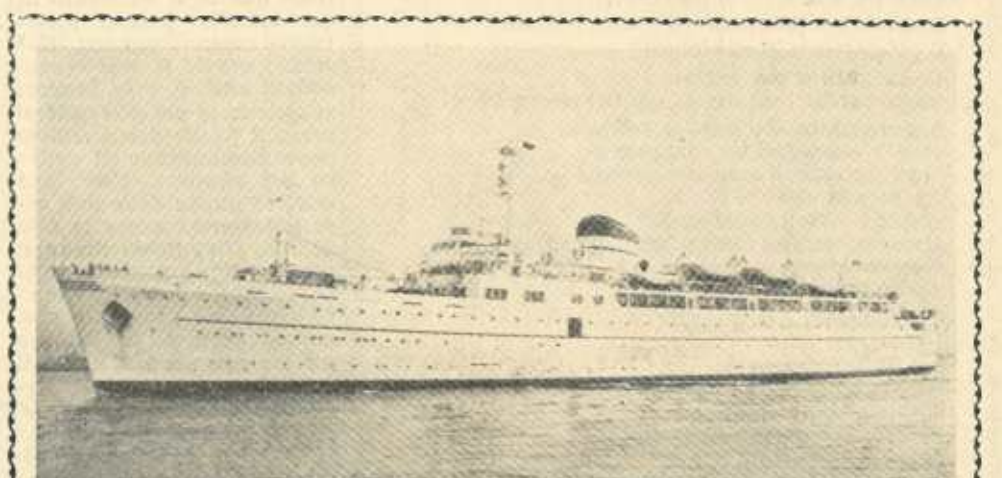
A questo fine il nostro di-
scorso è per un secco no,
recluso a tutti i livelli ben-
pensanti culturali e non
culturali.

Nessuna conformità crimi-
nosa, di criminalità spri-
maria sperimentata nel passato,
barbarie anarcoide, reazio-
naria e fascista («per un
ordine nuovo» (e intendiamo
che tipo di ordine...))
della forma che lascia la
forma, ci può sorprendere
e tantomeno impaurire, se,
d'accordo, si valorizzi, po-
tenzialmente la funzione del
progresso che è nella stori-
a, nella quotidianità av-
anzata, fuori dalle ombre
cupe del Sifar, le scissioni
di partito in nome del so-
cialismo democratico il
carcere preventivo come
spesa pubblica per chi grida
e scriva contro l'immo-
bilismo della società e del-
lo inaccettabile «status
quo»

LA CRISI AGRICOLA
(Segue da pag. 2)
ti produttivi e delle strut-
ture possa anche compor-
tare la trasformazione dei
rapporti di proprietà. Ma
tutto questo nel quadro
delle nostre istituzioni e del
nostro ordinamento giuri-
dico: anche perché diffe-
renti metodi di revisione
dei rapporti di produzione,
quali quelli che si vogliono
ora introdurre, hanno uni-
camente un effetto distrut-
tivo e provocano la caduta
della produzione agricola
ad una condizione di econo-
mia familiare, incompati-
bile con l'attuale stato di
evoluzione delle strutture
economiche del Paese.

Occorre in definitiva es-
sere onesti verso una so-
cietà ed un paese, e non
introdurre di soppiatto prin-
cipi di profondi mutamen-
ti civili e sociali, contrab-
bandandoli sotto apparen-
ze diverse, come è avve-
nuto troppo spesso. Lo esige
l'onestà morale e politica
che dovrebbe permeare la
vita di una Repubblica li-
bera e democratica quale
la Costituzione ha fatto la

La colonna vincente
Concorso n. 31
del 28-3-1971
Totocalcio
Il nostro pronostico
Concorso n. 32
del 4-4-1971
Bologna - Fiorentina X
Cagliari - L.R. Vicenza X
Catania - Inter 2
Milan - Varese 2
Napoli - Lazio 1
Roma - Juventus X
Torino - Sampdoria X
Verona - Foggia X
Livorno - Taranto X
Modena - Palermo X
Ternana - Perugia X
Triestina - Legnano X
Genoa - Savona 1
Cagliari - Roma 1
Catania - Bologna 1 X 2
Fiorentina - Sampdoria 1
Inter - L.R. Vicenza 1
Juventus - Varese 1
Lazio - Foggia 1 X
Napoli - Torino 1
Verona - Milan 2 X
Cesena - Modena X) 2
Palermo - Mantova 1 X
Pisa - Livorno X
Treviso - Padova X 1
Imperia - Spezia X



L'Agenzia SALVO
Corso Italia 44 - Trapani
unica agenzia generale TIRRENIA SpA. navigazione per Trapani
comunica
che la M/N CAMPANIA FELIX di 5208 tonnellate S.L.
collega
Trapani - Tunisi ogni sabato
Tunisi - Trapani ogni domenica
Trapani - Cagliari - Genova ogni lunedì via Palermo
alcuni prezzi:
Trapani - Tunisi lire 8.900 classe turistica
Trapani - Cagliari lire 9.500 classe turistica
Trapani - Genova lire 20.000 classe turistica - vitto compreso
Sconti particolari per comitive e gite in gruppo
TELEFONATE AL 27.480